



Audizione presso la Commissione Finanza della Camera dei deputati

(10 gennaio 2020)

Executive Summary

- **Premessa:** Associazione Vittime del Salvabanche favorisce le interazioni tra azionisti, utili per mettere in piedi una serie di iniziative a tutela dei propri risparmi
- **Politiche di vendita scorrette:** Azioni liquide, creazione della reputazione decennale della banca, concentrazione del portafoglio, manipolazione dei prospetti informativi, delibere dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie, adeguatezza del profilo di rischio
- **Proposta:** tutela dei risparmiatori per recuperare la fiducia nel sistema bancario

Sono uno dei 70.000 azionisti della Banca Popolare di Bari (banca) che sta organizzando una serie di iniziative per unire gli azionisti tra loro e tutelare i nostri interessi. L'Associazione Vittime del Salvabanche infatti, autofinanziata, permette una comunicazione diretta tra noi azionisti in modo tale da garantire lo scambio diretto di informazioni e la piena partecipazione nelle iniziative da svolgere, tra cui anche le decisioni per la votazione in assemblea. Vi ringrazio per avermi dato la preziosa opportunità di raccontare la nostra esperienza concreta di persone danneggiate direttamente dalla crisi della Popolare di Bari e di avanzare proposte che possano essere da Voi valutate.

La mia famiglia ha subito, come tante altre, ingenti perdite e ha sperimentato sulla propria pelle gli effetti deleteri della forte asimmetria informativa, tipica del settore bancario, tra chi vende i prodotti finanziari e i risparmiatori, spesso sprovvisti dei necessari strumenti, esperienza e competenze in materia finanziaria.

E' stata messa in piedi una politica di vendita scorretta da parte della banca dei prodotti finanziari, caratterizzata da garanzie sulla liquidità del titolo e sull'affidabilità dell'investimento e dalla concentrazione del portafoglio in un unico tipo di strumento finanziario, quali le azioni.

Ci venivano date inoltre garanzie sulla possibilità di vendere le azioni in qualunque momento e sull'esistenza di un fondo interno alla banca che entro 90 giorni dalla richiesta garantiva la vendita dell'azione se non ci fossero stati acquirenti. Quasi tutti coloro che volevano vendere le azioni, invece, non hanno avuto la possibilità di farlo, incappando invece nelle false rassicurazioni degli operatori che prendevano tempo. Ad un certo punto i dipendenti e direttori delle varie filiali venivano puntualmente trasferiti, al fine di non esporli ai reclami dei soci che si sentivano raggirati.

Le assemblee dei soci erano luoghi in cui non si faceva altro che esaltare la floridità della Banca e di chi la gestiva, al fine di creare una reputazione di banca solida e sicura. Alcune informazioni rilevanti nella determinazione del prezzo delle azioni non erano state indicate nei prospetti informativi degli aumenti di capitale, come acclarato da sanzioni della Consob nel 2018 e confermato dalla corte d'Appello di Bari, in

seguito a ricorso della stessa banca contro le multe della Consob stessa. Nonostante diverse delibere dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie a favore degli azionisti, la banca ha deciso di non rimborsare gli azionisti coinvolti.

Le azioni sono state vendute anche a persone con profili di rischio non adeguati all'acquisto di titoli rischiosi, ignare persino di comprare azioni. Tra gli azionisti della banca rientrano anche, solo per citarne alcuni, pensionati che vivono con 500 euro al mese e hanno tutto il loro patrimonio di 100.000 euro bloccato in azioni, persone che sono costrette ad assumere psicofarmaci a vita perchè rovinare psicologicamente dalle perdite subite, persone che hanno la quinta elementare e che non sanno neanche la differenza tra un'azione e un conto corrente.

Abbiamo ancora voce in capitolo in quanto tutte le modifiche statutarie, tra cui la trasformazione in SPA, devono passare dalla votazione in assemblea dei soci. Molti sono i soci che propongono la votazione contro la SPA per mandare in fallimento la banca e ricevere almeno delle somme, seppur esigue, derivanti dal processo di liquidazione. Non vorremmo in alcun modo sentirci costretti ad arrivare a ciò, visto il danno immane che risulterebbe in quanto il FITD dovrà risarcire 4,5 MLD di depositi sotto i 100.000 mila euro, presenti al momento nella Banca Popolare di Bari .

Alla luce di tutto questo, noi azionisti chiediamo che vengano posti in essere dei provvedimenti concreti e immediati per il risarcimento del valore versato nelle azioni e nelle obbligazioni convertibili della banca, quali la creazione di un fondo di ristoro o la predisposizione di meccanismi per rendere liquidi azioni e obbligazioni, assicurando un corrispettivo minimo, dato che il valore di mercato potrebbe essere vicino allo zero, anche attraverso l'acquisto da parte del MEF dei titoli in nostro possesso. Ci aspettiamo delle risposte già in sede di emendamenti al decreto-legge in discussione. Se così non fosse il problema non sarà solamente dei 70.000 soci della banca Popolare di Bari ma si estenderà a tutti i cittadini italiani, in quanto non si fideranno più di tutti i soggetti operanti nel settore bancario nè di coloro che dovevano vigilare. In questo caso il danno sarà ben peggiore di quello da risarcire nelle circostanze attuali e si ripercuoterà su tutta l'economia reale.

Abbiamo piena fiducia nel vostro operato, sappiamo che avete consapevolezza della gravità della situazione e della necessità di interventi urgenti per risarcire gli azionisti e ristabilire la fiducia sia nel sistema bancario che nelle istituzioni.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Alessandro Frezza